



# Giacomino e la lanterna

la storia di Jack o Lantern

breve storiella in versi di Viviana Hutter



In un piccolo paese  
di una terra misteriosa  
con casette, ponti e chiese  
gente allegra e affettuosa

si raccontano leggende  
di elfi, fate e arcobaleni  
storie magiche tremende  
di battaglie in luoghi ameni.

Qui viveva Giacomino  
fabbro astuto e un po' ubriacone  
bevve tanta birra e vino  
quasi svenne sul bancone



Incontrò il diavoletto  
che voleva approfittare  
imbroglione e assai furbetto  
disse: "Lo vuoi fare un bell'affare?"

Solamente una cosa  
io ti chiedo qui e ora:  
la tua anima altezzosa  
voglio nella mia dimora."

Giacomino che era scaltro  
gli rispose senza indugio:  
"lo ne prendo ancora un altro"  
Ma era solo un sotterfugio.

"Voglio ancora birra e vino  
ma non ho con me monete  
tu diventa un bel soldino  
per placare la mia sete.



Solo questo devi fare”  
disse allora Ciacomino  
che riuscì ad abbindolare  
il demonio assai meschino.

un anno  
ancora

che si trasformò in moneta  
e divenne prigioniero  
nella tasca si’ segreta  
del ragazzo menzognero.

“Voglio vivere un anno ancora”  
disse allora l’ubriacone.  
Il demonio strinse allora  
un altro patto col beone.

All’inizio fu un signore  
buono, bravo e mai avaro,  
ma poi il fabbro bevitore  
torno’ ad essere un po’ baro.



Ma alla porta del furbetto  
dopo un anno si presenta  
il demonio schietto schietto  
che al momento gli rammenta:

“E’ arrivato il tuo momento  
ora seguimi all’Inferno.”  
Ma il ragazzo sempre attento  
del demonio si fa scherno:

“Voglio ancora dieci anni  
se vuoi esser liberato”.  
Muore presto senza affanni  
e in Paradiso è rifiutato.

E così bussa alla porta  
dell’Inferno caldo e nero  
e il demonio gli dà una scorta  
di carbone e fuoco vero.

E da allora è costretto  
a girare per il mondo,  
cerca ancora amici e un tetto  
il fantasma vagabondo.



Del carbone sempre acceso  
lui ne ha fatto una lanterna  
condannato e ancor sorpreso  
per la vita sempiterna.

Il 31 di ogni Ottobre  
c'è una gran celebrazione  
di fantasmi, mostri e ombre  
e una zucca col faccione.

Dall'Irlanda la leggenda  
ci racconta della zucca,  
non è poi così tremenda...  
su, bambini, chi si trucca?



testi e illustrazioni  
Viviana Hutter

# La leggenda di Jack o' Lantern

C'era una volta un ragazzo un po' monello. Si chiamava Giacomino e viveva in Irlanda, una terra magica, fatata, piena di fate, elfi, folletti e pentole d'oro alla fine degli arcobaleni.



A Giacomino piaceva molto bere. Anche a voi? Ma non la Coca-Cola, l'acqua o i succhi di frutta! No! A lui piaceva bere V-I-N-O. E gli piaceva molto anche la B-I-R-R-A. E così ogni sera usciva e andava a bere...e beveva così tanto che a un certo punto gli girava la testa, gli si chiudevano gli occhi e non riusciva più a parlare. Insomma, si era UBRIACATO.

Le giornate passavano lente, Giacomino beveva tanto ma era anche un po' antipatico con gli altri, non regalava mai niente a nessuno, non aveva amici e voleva restare da solo. Insomma non era proprio una BELLA persona.

Così un giorno di Ottobre, e precisamente la NOTTE DI HALLOWEEN, andò a bussare alla sua porta un DIAVOLETTO tutto rosso, con la coda nera.

TOC TOC TOC

“Giacomino, apri!”

“Chi è che busa?”

“Sono il diavolo. Apri che devi venire con me!”

“E dove vuoi che venga? Io non vado da nessuna parte!”

TOC TOC TOC

“Giacomino, apri! Altrimenti entro lo stesso a prenderti.”

Così Giacomino aprì la porta e si trovò davanti un diavoletto tutto rosso, con la coda nera e la faccia arrabbiata.

“Dai Giacomino, preparati e vieni con me. Devo portarti all'Inferno.”

Allora Giacomino ci pensò un attimo e poi gli disse:

“Va bene, ti seguo... Però prima voglio bere un'ULTIMA volta.”

“Va bene”, rispose il diavolo “ma facciamo presto.”

E si avviarono al bar. Arrivati lì Giacomino disse al diavoletto:

“Signor diavolo non ho portato soldi con me...non è che per caso mi potresti prestare una moneta?”



E il diavolo, nonostante avesse fretta e si stesse anche un po' arrabbiando, gli rispose:

"Secondo te DOVE posso mai conservare una moneta? Non vedi che non ho tasche?"

"E allora potresti trasformarti in una moneta? Così mi pago da bere e ce ne andiamo."

Il diavolo, non ci pensò due volte:

"Va bene, ma poi ce ne andiamo via subito!"

In un istante il diavolo-moneta era tra le mani di Giacomino che lo mise in tasca ridendo a crepapelle.

"Ah ah ah! Ti ho preso in giro e ci sei cascato!"

"Liberàmi SUBITO, Giacomino!"

"E allora facciamo un patto: voglio un altro anno di vita."

"Eh va bene. Solo UN anno e poi ci rivedremo. Ma adesso fammi uscire da qui!"

Durante quell'anno Giacomino era stato un po' più buono, aveva conosciuto qualche amico e addirittura aveva anche prestato un soldino a un suo vicino di casa.

Ma poi ricominciò a bere tanto e a diventare brutto e antipatico. E dopo un anno si rifece vivo il diavolo.



TOC TOC TOC

“Giacomino, apri!”

“Chi è che busa?”

“Sono il diavolo. Apri che devi venire con me!”

“E dove vuoi che venga? Io non vado da nessuna parte!”

TOC TOC TOC

“Giacomino, apri! Altrimenti entro lo stesso a prenderti.”

Così Giacomino aprì la porta e si trovò davanti il diavoletto sempre più rosso, con la coda sempre più nera e la faccia ancora più arrabbiata.

“Dai Giacomino, preparati e vieni con me. Devo portarti all'Inferno. È passato un anno ormai.”

Allora Giacomino ci pensò un attimo e poi gli disse:

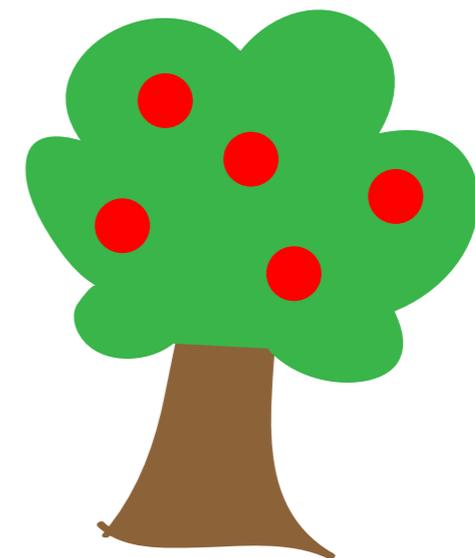
“Va bene, ti seguo... Però prima facciamo una SCOMMESSA.”

“Va bene”, rispose il diavolo “ma facciamo presto. Di cosa si tratta?”

“Devi salire su quell'albero di mele.”

“Tutto qui?”, chiese il diavolo.

“Sì, tutto qui.”, disse ridacchiando Giacomino.



E il diavolo, nonostante avesse fretta e si stesse anche un po' arrabbiando, salì sull'albero di mele. Ma il ragazzo aveva disegnato una croce sul tronco di quell'albero e il diavolo, che odiava le croci, lo implorò di farlo scendere.

"Ti lascio scendere se mi regali ancora 10 ANNI DI VITA!" disse Giacomino.

"E va bene, basta che scendo da quest'albero!". E così il diavolo scappò via.

Ma dopo meno di un anno Giacomino morì: era solo, triste e infelice. Si



presentò alla porta del Paradiso. Bussò ma nessuno volle aprirgli. "La tua vita è stata un disastro, Giacomino, non puoi entrare qui." Così andò a bussare all'Inferno...

E chi vi trovò?

Il nostro diavoletto, ovviamente,

che, appena lo vide, gli chiuse la porta in faccia. SBAM!

"E non tornare più qui!" Giacomino stava per andare via quando il diavolo gli gettò un pezzetto di carbone acceso per illuminare la strada. In fondo non era così cattivo.

Giacomino raccolse una rapa, vi mise dentro il carbone e ne fece una LANTERNA.

Da allora, durante la notte di Halloween, ancora si può vedere in giro Giacomino con la lanterna che cammina qui e lì alla ricerca di un posto dove restare per sempre. 8